

# Abramo

# Genesi 18,1-8

a cura di:  
Antonella Anghinoni e Silvia Franceschini

# Non passare oltre

... <sup>1</sup>Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda (*petach-ha'ohel*) nell'ora più calda del giorno. <sup>2</sup>Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda (*mipetach ha'oel*) e si prostrò fino a terra, <sup>3</sup>dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, **non passare oltre** (*'al-na' ta'avod me'al*) senza fermarti dal tuo servo. <sup>4</sup>Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. <sup>5</sup>Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». <sup>6</sup>Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». <sup>7</sup>All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. <sup>8</sup>Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

(Gen 18,1-8)

1732 ca, Giambattista Tiepolo, *Abramo e gli angeli*



# La visita alle querce di Mamre

1 Poi il **Signore** APPARVE a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva **all'ingresso della tenda** nell'ora più calda del giorno. (cf 19,1-13)

2 Egli alzò gli occhi e vide che **tre uomini** stavano in piedi presso di lui.

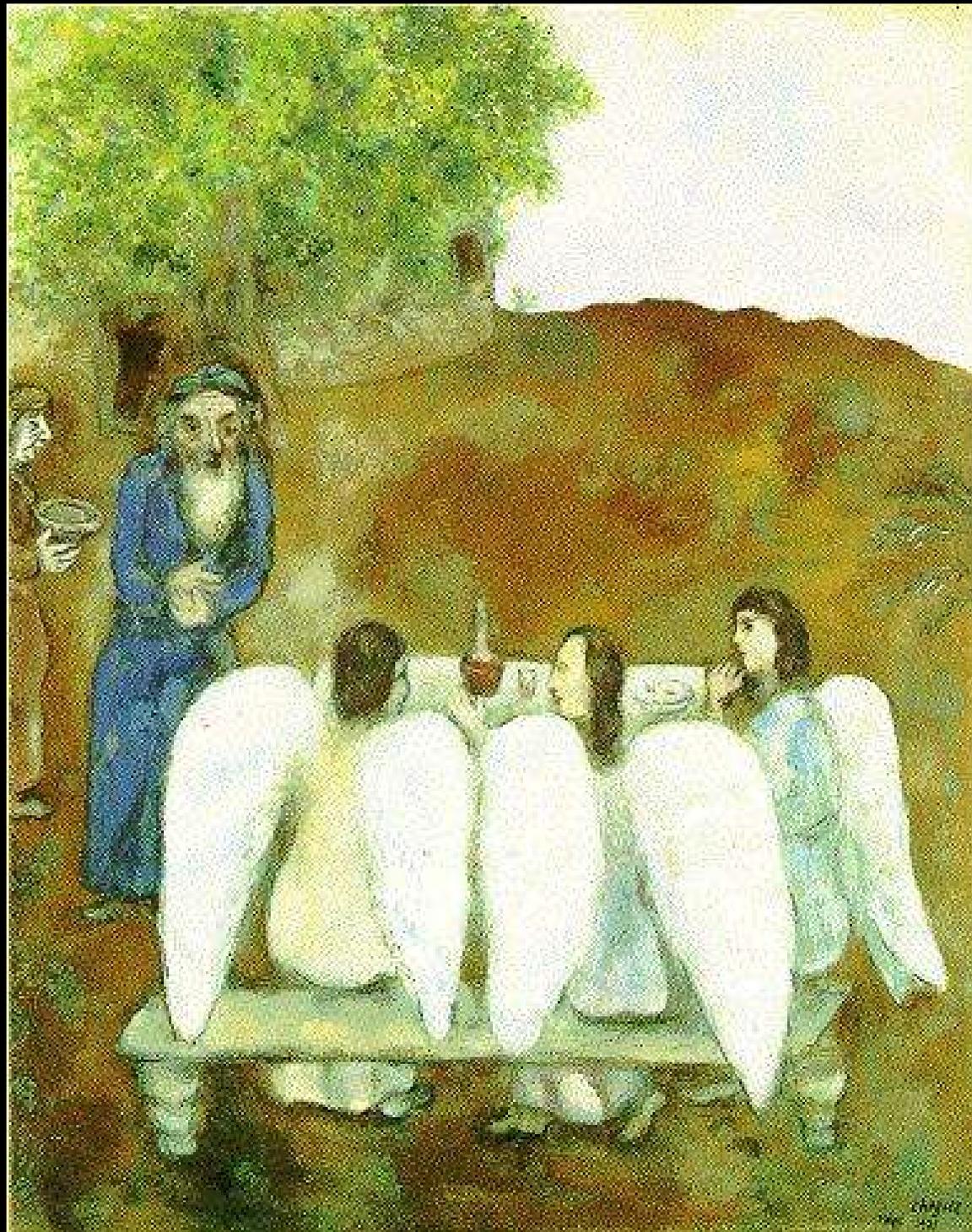
Appena li vide, *corse loro incontro dall'ingresso della tenda* e si prostrò fino a terra, 3 dicendo:

Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, **non passar oltre** senza fermarti dal tuo servo.

4 Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. 5 Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo. Quelli dissero: Fa' pure come hai detto.

6 Allora Abramo *andò in fretta* nella tenda, da Sara, e disse: Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce. 7 All'armento *corse* lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che *si affrettò* a prepararlo. 8 Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

(Gen 18,1-8)



1956, Marc Chagall, *Abramo Sara e gli angeli*, litografia preparatoria per la Bibbia

# Mamre

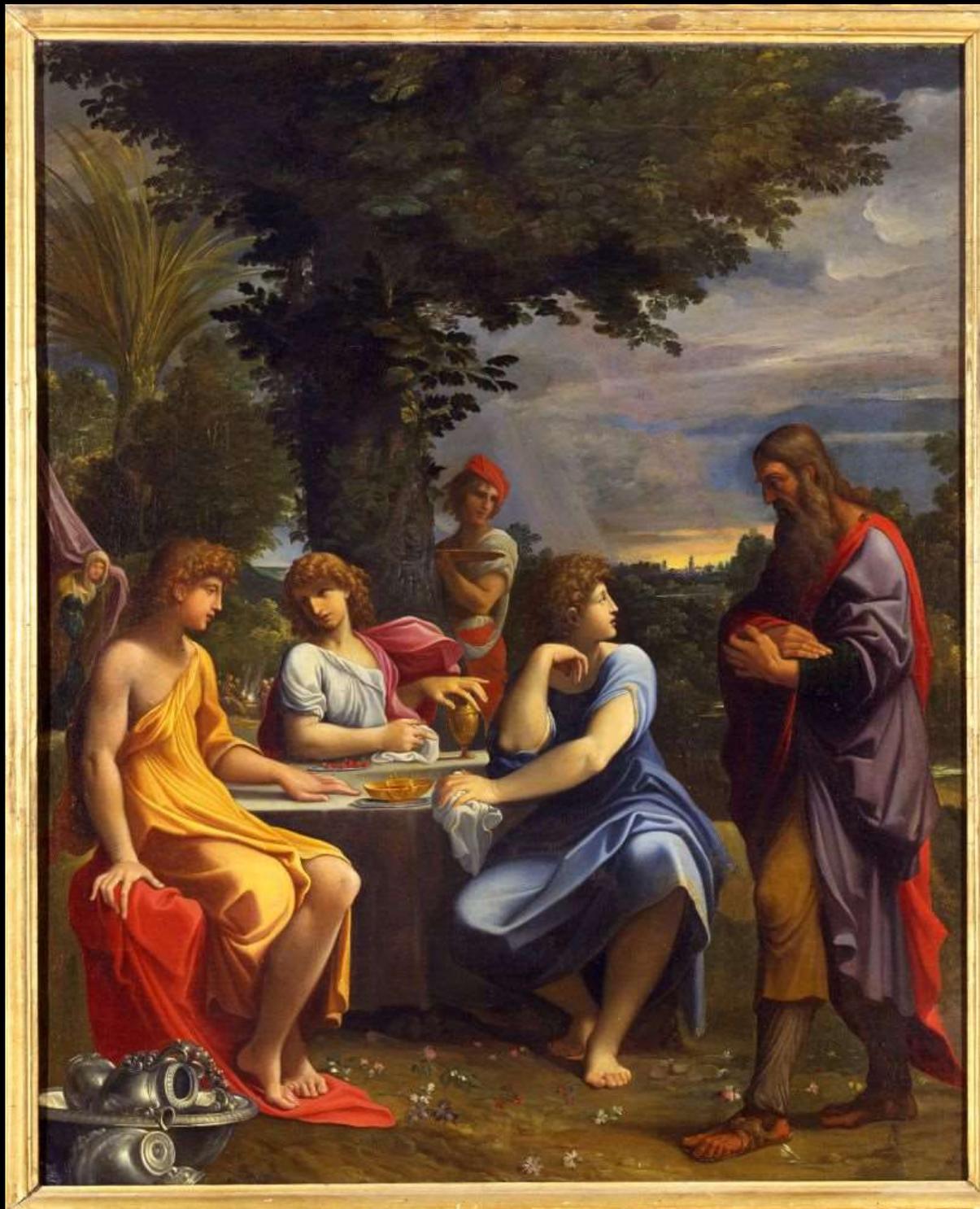
- Mamre, posta a 3 km a nord di Hebron, appena fuori la strada per Gerusalemme, non è solo il luogo geografico in cui si sviluppano alcune vicende della vita di Abramo. Il sito rimanda ad un luogo teologico e diventa metafora del grembo fecondo di una partoriente che si appresta a generare il popolo dell'alleanza
- Sullo sfondo di questa località si snodano alcuni interventi decisivi del Signore che coinvolgono Abramo e Sara, oltre al nostro testo, qui Dio:
- promette solennemente che non Eliezer sarà suo erede, ma un figlio nato da lui, da cui scaturirà una discendenza numerosa (Gen 15,4);
- conferma la sua promessa con l'alleanza (Gen 15,18);
- cambia il nome di Abramo e di Sara sottolineando il mutamento del loro destino. Poi ordina la circoncisione ad Abramo e a tutti i membri maschi della famiglia come segno di alleanza perenne e rinnova la promessa della terra fattagli dopo la separazione da Lot (Gen 17,1-16);
- infine visita *Sara, come aveva detto* (Gen 21,1)

XVII sec., Francesco Albani, *Abramo e i tre angeli*, Bologna



# Le Querce

- La Quercia, inoltre nella Bibbia, è uno degli alberi che indica la sacralità del luogo e rimanda ad eventi particolarmente significativi per il popolo d'Israele
- In Gen 35,2-4 Giacobbe presso Sichem sotto una Quercia sotterrò tutti gli dèi stranieri che possedeva la sua famiglia: un gesto rituale di purificazione e di rifiuto dell'idolatria
- In Gen 35,8 Dèbora, la nutrice di Rebecca, viene sepolta ai piedi di una Quercia, che *perciò si chiamò Quercia del Pianto*
- Nelle immediate vicinanze di quest'albero dalla chioma folta e rigogliosa spesso venivano piantate le tende per ripararsi dalla calura. Sembra che il vissuto più intimo dell'uomo debba essere custodito all'ombra di una Quercia: l'intrecciarsi degli affetti, tra fatiche e gioie, il desiderio di Dio, l'ansia d'essere fedele alla sua legge



1555-1619, Ludovico Carracci, *Abramo visitato dagli angeli*, Pinacoteca Nazionale di Bologna

# La Tenda

- Il termine greco che indica la tenda, *skenè* ricorre 435 volte nella LXX, di cui 65 che non hanno alcuna corrispondenza nel TM o si trovano in scritti redatti solo in greco; negli altri 370 passi *skenè* rende 245 volte *'ohel*, 93 volte *mishkan*, 25 volte *sukka*, inoltre 6 volte *chatser*
- La vita nomadica era la condizione che permetteva di sopravvivere a intere tribù che si spostavano in base alle condizioni climatiche e alle carestie. La casa del beduino era la tenda, un'abitazione agile e portatile che poteva piantare dove riteneva opportuno. La tenda è un riparo e un luogo di vita privata, ma è anche l'ambiente in cui ci si incontra per discutere e dove si narra. Entrare nella tenda significa fare esperienza della squisita accoglienza dei nomadi, beneficiare del diritto di ospitalità e di protezione
- La mobilità precaria della tenda fa di Abramo uno straniero e un pellegrino sulla terra sempre in partenza verso l'ignoto, è anche il segno visibile della sua totale consegna all'inedito di Dio, e alla temporaneità della vita stessa. Pr 14,11: *La casa degli empi rovinerà, ma la tenda degli uomini retti avrà successo*
- Sal 84,11: *Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove, stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende degli empi*

1896-1900, James Tissot, *Tre uomini alle Querce di Mamre*, Tate Gallery, Londra



# All'ingresso della tenda

- Il testo inizia parlando di Abramo che è *all'ingresso della tenda*, la soglia, di fatto è una frontiera che separa e unisce la zona aperta al pubblico e quella riservata all'intimità. Così intesa, non si riduce a barriera innalzata per difendere l'eventuale intromissione di nemici o invasori, ma può fungere da ponte tra sponde lontane o da un punto di contatto tra mondi distanti, a patto che la si comprenda nel segno della relazione, nel rispetto della differenza
- Nel racconto biblico, infatti, mentre riposa nella quiete, dopo essere stato circonciso e quindi dolorante, Abramo sta di sentinella, poiché la sua vigilanza mira più al valore comunicativo dell'ingresso che a quello protettivo. Se non stesse di sentinella, lo sguardo del patriarca resterebbe assopito e spento. Invece, *alzò gli occhi, guardò ed ecco, tre uomini in piedi presso di lui*
- Il rincorrersi dei verbi che descrivono la vista, suggeriscono che Abramo stia riposando con un occhio chiuso e uno aperto, in una fase di quiete vigile. Ad un certo punto percepisce una novità, che viene espressa con un vedere intenso e con un moto di sorpresa. E lui sceglie l'accoglienza, insegnando a tutta la sua famiglia il dovere di una tenda che sia aperta ai quattro lati per accogliere da ogni direzione



Fine XV sec., Jan Provost,  
*Abramo, Sara e l'Angelo*,  
Museo del Louvre, Parigi

# Abramo e Sara: ospiti ospitati

- Ad una prima lettura è Abramo ad ospitare ed è sempre lui che coinvolge Sara nell'accoglienza dei visitatori. Alla fine del racconto però sono Abramo e Sara ad essere ospitati da Dio, nella loro situazione
- Tra le usanze orientali l'ospitalità era rigidamente codificata attraverso norme da osservare: il saluto, la lavanda dei piedi, il ricevimento, la protezione dell'ospite e l'accompagnamento nel congedo
- Lo scarto tra l'osservanza della norma e la magnanimità di Abramo sta in ciò che avviene immediatamente dopo. Innanzi tutto l'invito pressante a fermarsi, quasi una preghiera, con una nota traboccante di grato desiderio: *non passare oltre*. Tanto più che il sostare presso la sua tenda (nei suoi confini) gli è causa d'intima consolazione. Abbiamo un'esuberante finezza di ospitalità che trasuda di gioia, e mentre Abramo offre lascia intendere d'aver ricevuto un bene più grande. L'invito allora si fa servizio
- L'ospitalità qui è più che l'adempimento di una legge: sotto la tenda dell'uomo credente diventa un'occasione per fare esperienza di Dio

1759, Francesco Fontebasso, *Abramo riceve la visita dei tre angeli*, Trento



# Dio cerca casa

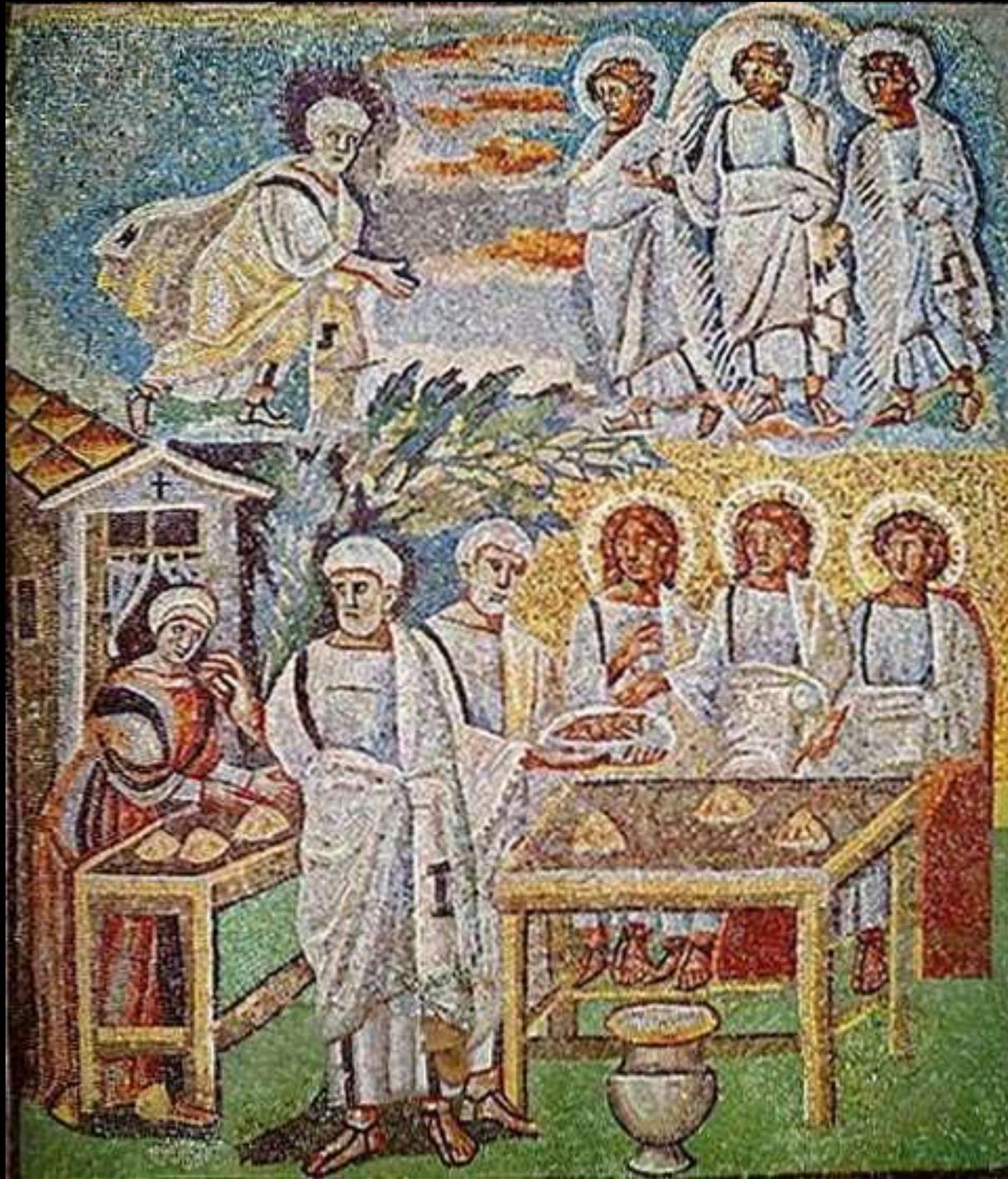
- La Bibbia è per prima cosa il racconto dell'esodo di Dio, del pellegrinare di un Dio che esce dalla sua solitudine e cerca una terra ospitale. L'uomo è la dimora terrena, la terra promessa di un Dio che viene e sta alla porta e bussava e attende che gli si apra (Ap 3,20)
- Ognuno è il luogo dell'esodo di Dio. E in questo cercare ospitalità, appare un Dio che cerca casa nel mondo. Negare ospitalità è negarsi all'incontro con Dio
- L'identità dell'uomo biblico è di essere creatura ospitata dentro uno spazio di dono
- Rabbì Jishma'el: *Cerca di ricevere ogni persona con gioia* (Massime dei Padri 3,12).
- *È più importante ricevere ospiti che Dio stesso* (Talmud Shabbat 127)
- *Cerca di ricevere ogni persona con viso accogliente* (Massime dei Padri 1,15)
- Josè, figlio di Jochanan, uomo di Gerusalemme: *Sia la tua casa aperta con generosità e siano i poveri i figli di casa tua* (Massime dei Padri 1,5)

1960-1966, Marc Chagall, *Abramo ospita gli angeli*, Musée National Message  
Biblique Marc Chagall, Nizza



# Sara cuoca divina

- L'urgenza di un cuore ospitale muove agili passi di cura e premura: all'armento corre Abramo stesso, vuole essere lui a scegliere il vitello più tenero e buono perché all'ospite venga offerto ciò che di meglio dispone. Ogni gesto ospitale dà inizio ad un banchetto regale
- Il testo ebraico utilizza due vocaboli per indicare la farina: *qemah* e *sôlet*. Il primo è riferito alla *farina comune*. Il secondo, *fior di farina*, alla farina usata per il culto. Nel nostro caso, probabilmente per mano di un redattore che intendeva esplicitare il carattere liturgico della mensa di Mamre, la farina impastata da Sara è indicata con il termine *sôlet* che specifica *qemah*. Sara impasta un pane riservato a Dio. Sembra un indizio inserito per farci dedurre che Abramo fosse ben consapevole di ricevere e servire Dio stesso



Mosaico, *Abraham e gli  
angeli alle querce di Mamre*,  
Chiesa San Vitale, Ravenna

# Cibo: dono di relazione

- Una pietanza non sfama se non è accompagnata, anzi se non ha dentro un dono di relazione. L'ospitalità non è il buon cuore che permette all'altro di nutrirsi, è il riconoscimento di una fraternità dovuta all'umanità
- Nel racconto di Abramo e Sara, i tre visitatori sono accolti con buon cuore, ma l'ospitalità si concretizza nell'acqua, nelle focacce, nel latte e nella carne; e di conseguenza il Dio ospitato li ospita confermando la sua alleanza e rendendo i loro corpi sterili ancora capaci di vita
- La scommessa del Vangelo è questa, è la sfida di accogliere e ospitare Cristo; non a partire dalle capacità che mettiamo in atto, ma dal riconoscimento delle nostre sterilità, trasformate in esperienza povera di ascolto. Se una tomba può trasformarsi in grembo, non c'è situazione condannata per sempre, non c'è realtà che non venga ospitata da Dio



432-440, *Abraham, Sarah e gli Angeli*, Basilica di Santa Maria Maggiore, Roma

# Abramo e Sara: pronti per il dono

- Abramo e Sara sono messi in gradi di ospitare finalmente un figlio: mancava l'apertura all'universalità dell'amore necessaria in un cammino di fede sia nella coppia che altrimenti cattura il figlio, sia nella vocazione del popolo eletto che vive l'elezione come privilegio e chiusura
- Un corpo di donna, ma di una donna biblica, che quindi incarna un intero popolo continuamente tentato di chiudersi, mentre è chiamato a testimoniare l'universalità della benedizione e dell'alleanza
- Il figlio in sé non basta perché la promessa si compia: deve essere frutto di un'ospitalità più grande, che è l'alleanza finalizzata alle genti. Abramo e Sara devono accoglierlo quale benedizione non unicamente per loro e per il popolo che ne verrà in discendenza, ma per l'umanità intera
- La casa di Abramo da cui discenderà un popolo sacerdotale per un'umanità destinataria del dono, che giunge tramite la singolarità della chiamata fatta ad un uomo e ad una donna

1638, Rembrandt Harmenszoon Van Rijn, *Abramo e gli angeli*, Museo di Rotterdam



# Le promesse di Dio si realizzano

- Sara morì a Kiriat Arba ora Ebron (*Chebron* da *chabar, unire*) a 35 km a sud di Gerusalemme, una delle antiche città di Canaan. Abramo dopo il lamento funebre, compra, a caro prezzo dagli Ittiti, la tomba per Sara, primo pezzo di terra promessa ora in proprietà. La caverna di Macpela diverrà sepolcro anche di Abramo che morirà *sazio di giorni* a 175 anni (Gen 25, 7-10)
- Le due promesse di Dio fatte ad Abramo attraverso e con Sara si realizzano: figlio e terra
- Il racconto esodico del popolo si conclude con l'ingresso nella terra di Canaan dove, nel capitolo 25 del Levitico si dice che Israele può restarvi solo se l'abiterà rinunciando a dire *è mia* perché Dio dice: *la terra è mia e voi siete presso di me inquilini* (Lev 25,23)
- L'espressione ebraica *gherim wetoshavim* letteralmente: *voi siete ospiti ospitati da me che sono l'ospitante*. Il primo termine *gherim*, cioè *stranieri*, mette in luce l'impossibile appropriazione della terra da parte dell'uomo, il secondo termine *toshavim*, cioè *inquilini*, mette in luce l'orizzonte della gratuità o grazia, dove essere è in forza di ciò che è donato

# Tomba dei patriarchi e matriarche ad Ebron



רבי שמעון  
בן יוחאי אומר  
אבן סופר הוזהר  
תלויה בשארית של  
אברהם אבינו שכל  
חולה הוזהר אותו  
מיד מתרפא.

(בבא בתרא ס"ג)

לא ידעו  
לא ידעו  
לא ידעו  
אברהם נולד

(בראשית כ"ד)

# Martin Buber: *Il cammino dell'uomo*

- L'uomo per la sua crescita e per raggiungere l'autenticità deve anzitutto tornare a se stesso: *lekh lekha* (Gen 12,1) ma anche *lekhi lakh*, vai verso te stesso (Ct 2,10). Ritrovare se stesso, risalire alla fonte
- Nel mondo futuro non mi si chiederà Perché non sei stato Mosè? Bensì: perché non sei stato te stesso?
- Il peregrinare di Abramo è continua interrogazione sulla propria identità, lui rimane *gher*, straniero, perché *la terra è mia Li haarets* ripete Dio
- Una vita capace dell'ascolto della Voce non significa una vita al riparo dal dolore o dallo sconforto; ma è una vita che, incomprendibilmente agli occhi di molti, si sa chiamata a trasmettere agli altri la speranza che la benedizione ricevuta dai padri rimane viva per il popolo e  
... *per tutte le famiglie della terra* ... (Gen 12,3)
- Questa benedizione chiama ognuno ad andare più lontano di quanto creda di non poter andare, a superare confini insormontabili



1420 -1430, Andrej Rublëv,  
*La Trinità*, Galleria Tret'jakov,  
Mosca

# L'icona: La Trinità

- Una lettura in chiave cristologica, frutto dell'esegesi patristica, ha visto in questo brano un preannuncio della Trinità, come attesta anche la splendida icona russa di A. Rublëv (1420-1430 circa)
- **S. Ilario** nel *De Trinitate: Tre uomini appaiono ad Abramo. Egli, gettato lo sguardo sui tre, ne adora uno e lo riconosce Signore* (IV,25)
- **S. Ambrogio** nel *De Spiritu Sancto: Abramo vide la Trinità sotto figura...accorgendosi di tre persone e adorandone una sola. Vede tre, ma venera l'unità* (II,4; PL 16,1342)
- L'ospitalità dei tre Visitatori è stata anche interpretata in chiave eucaristica. Pane, bevanda, vitello, preparare la mensa: gesti che alludono al banchetto dell'Eucaristia
- Il riferimento eucaristico più pregnante (anche se non compare nell'icona) è il corpo di Sara, corpo prima sterile e poi fonte di vita, generato dal dono e quindi reso capace di generare. L'Eucaristia è celebrazione del Pane spezzato, la *fractio* indica un Corpo che si apre per diventare ospedale dell'umanità com'è

1955 circa, Salvador Dalì, *L'ultima cena*, Spagna, Collezione privata

